

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 4
Settembre-Ottobre 2019

n°
5

PIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Il nuovo
Commissario Ue

ECONOMIA

Un incontro
internazionale
per l'EPPI

WELFARE

Modello EPPI/03:
scadenza al 7 ottobre

TECNICA

La sicurezza nei
condomini

” **L'ORIENTAMENTO,**
STRUMENTO CHIAVE
PER IL FUTURO DELLA CATEGORIA



TECNICA, TECNOLOGIA E VALORIZZAZIONE CULTURALE.
Il racconto dell'EPPI IN TOUR di Firenze

Blumatica Millesimi

Calcolo e gestione delle tabelle millesimali per qualsiasi tipologia di condominio

Legge n 220 dell'11 Dicembre 2012
(in vigore dal 18 Giugno 2013)

Perchè sceglierlo?

- Censimento delle unità immobiliari e relativi coefficienti anche da CAD
- Elaborazione guidata delle tabelle millesimali con filtri automatici delle unità da considerare
- Personalizzazione di tabelle, parametri e logiche di calcolo come se usassi un semplice foglio Excel
- Importazione da file .csc e .xls della struttura del condominio (edifici, scale, piani, unità, coefficienti, ecc.)



Prova GRATIS Blumatica Millesimi
www.blumatica.it/millesimi



sommariO

POLITICA

- L'orientamento al lavoro** che ancora non c'è 6
Tessera professionale e formazione comune: le richieste dei periti industriali al nuovo commissario Europeo Paolo Gentiloni 12

WELFARE

- Dichiarazione dei redditi professionali 2018**
scaduta il 7 ottobre 2019 16

TERRITORIO

- Tecnica e tecnologia al servizio della cultura:**
il contributo del perito industriale 20

ECONOMIA

- L'EPPI rafforza il link internazionale**
con il fondo europeo degli investimenti 26
Mese dell'educazione finanziaria:
una seconda edizione che parla soprattutto di previdenza 30

LAVORO

- Professionisti come imprese? **Ancora no**, ma aumentano i finanziamenti aperti anche ai liberi professionisti 34

TECNICA

- Il condominio committente. **Obblighi** del responsabile dei lavori .. 36
Eliminato il "doppio binario" per la progettazione anticendio per le ex attività non normate..... 41
L'importanza del controllo di fumo e calore
in caso d'incendio..... 46



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

- Oltre i rendimenti: il valore di una scelta d'investimento in Europa
- Il futuro dei periti industriali parte (anche) dall'orientamento

Opificium risponde



gli editoriali

OLTRE I RENDIMENTI: il valore di una scelta d'investimento in Europa

sempre più spesso il sistema casse previdenziali dei professionisti è chiamato ad investire nella cosiddetta “economia reale”, per sostenere il Paese, lo sviluppo e l'attività di quelle realtà economiche medio-piccole che faticano a trovare risorse nel mondo tradizionale della finanza. Il nostro ente è fra quelli che negli ultimi anni si è prodigato in questo ambito, destinando capitali significativi al settore. Le difficoltà non sono certamente poche: la percentuale di rischio, i tempi di realizzo dell'investimento, la mancanza di adeguate strutture tecnico-finanziarie degli enti specializzati in questo settore, etc. Tutti fattori che inducono ad una grande prudenza, che per l'attività previdenziale non rappresenta solo un fattore importante, ma essenziale. Nonostante ciò, in questi ultimi anni le casse di previdenza hanno saputo adeguare la politica d'investimento modificando quei paradigmi fino ad oggi consolidati nell'ambito degli investimenti. Oggi possiamo affermare che è stata fatta una scelta di responsabilità, coniugando l'obiettivo di redditività a quello dello sviluppo economico e sociale delle comunità in cui viviamo ed operiamo. Non più solo risorse dedicate a strumenti finanziari passivi e delegati ai cosiddetti “gestori specializzati”, ma coinvolgimento attivo nelle attività economiche che producono sviluppo, occupazione ed esaltano la potenzialità di un Paese magnifico come il nostro. Le difficoltà rappresentate da un nuovo ambito di intervento ed investimento, la prudenza che deve comunque sempre essere un imperativo, sono affrontate con una ragionata determinazione e passione. Oggi si parla molto di investimenti

seguici anche su



all'insegna della sostenibilità (i c.d. ESG - Environmental, Social, Governance) e come sempre il rischio è quello di trasformare il tutto in una moda, strumentalizzando valori e metodi operativi vitali per il nostro futuro.

“L'investimento sostenibile” di per sé è già insito nella scelta che abbiamo fatto di aderire al Fondo AMUF, anche e soprattutto in riferimento all'area geografica di riferimento. Essere europei ed ambire ad una grande federazione di Stati non significa solo auspicare ed enfatizzare la grande casa dell'Europa. Significa, usando una battuta popolare, “sporcarsi le mani” ed agire in un'ottica ed una dimensione comunitaria, che pur mantenendo i valori, le tradizioni, la storia del proprio Paese, sa rinunciare ad una visione nazionalistica a beneficio dell'affermazione di una comunità allargata che possa garantire sicurezza, serenità e prospettive di sviluppo sociale attraverso un'economia di servizio ispirata al valore della responsabilità. Questi sono i motivi che hanno indotto il nostro ente ad aderire con altre casse (avvocati, consulenti del lavoro, ingegneri ed architetti) al fondo europeo degli investimenti, e con orgoglio essere attori e protagonisti di un futuro migliore. È con emozione



e soddisfazione che abbiamo ospitato nella nostra sede un parterre di investitori internazionali. Siamo certi che abbiamo contribuito ad affermare e a fare conoscere una categoria professionale, piccola ma altamente innovativa e protagonista del futuro non solo del nostro paese ma dell'Europa intera.

Il futuro dei periti industriali PARTE (anche) DALL'ORIENTAMENTO

lo chiamano *skill mismatch*. E in italiano identifica quel disallineamento -ormai noto a tutti- tra domanda di competenze e offerta di lavoro. Un problema annoso a cui il mondo imprenditoriale, quello della formazione e degli ordini sta da tempo cercando di dare una risposta, con risultati ancora inefficaci. Una delle soluzioni al problema è stata identificata nell'orientamento, tassello decisivo nell'esperienza formativa dei giovani, nel consolidare motivazioni, indirizzare le scelte e rafforzare le chances di successo delle successive carriere. Ma nonostante questo si tratta di un modello ancora trascurato dalle istituzioni. Perché sé vero che crescono rispetto al passato le opportunità che hanno i giovani di acquisire informazioni utili ad orientarsi nel mondo dell'università e del lavoro, è altrettanto vero che non sempre le loro domande trovano efficace risposta: solo il 20,6% dei ragazzi si reputa informato sui successivi percorsi di formazione, mentre con riferimento al mondo del lavoro, la percentuale scende a 15,6%. La sensazione è che occorra compiere un ulteriore passaggio culturale. Sul tema siamo coinvolti direttamente e il nostro contributo è tanto più importante quanto è grave l'assenza di connessione diretta tra l'attuale sistema formativo e l'accesso alla professione. Per questo, come categoria abbiamo la responsabilità di dare risposte reali a richieste concrete alla realizzazione di un progetto Paese e che ci consente di rinnovare anche la nostra professione. Preparare i professionisti del domani dipenderà anche da noi, e dal contributo che possiamo e vogliamo dare. È una sfida che non possiamo permetterci di perdere. In gioco c'è il futuro dei nostri giovani.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Guasco

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Ester Dini,
Salvatore Forte, Ugo Merlo,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 4 n°5

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

POLITICA



di ESTER DINI

L'ORIENTAMENTO AL LAVORO

che ancora non c'è

Secondo una recentissima pubblicazione di AlmaDiploma più del 90% dei ragazzi diplomati nel 2018 ha svolto attività di orientamento al termine del proprio percorso di studi: nella stragrande maggioranza questa è stata organizzata dalla scuola (69,2%) mentre il 22,6% dei ragazzi si è attivato per conto proprio (**fig. 1**).

Crescono quindi rispetto al passato le opportunità che hanno i giovani di acquisire informazioni utili ad orientarsi nel mondo dell'università e del lavoro; ma va detto che non sempre le loro domande trovano efficace risposta. Sono pochi gli studenti che ritengono adeguate le informazioni ricevute: solo il 20,6% dei ragazzi si reputa decisamente informato sui successivi percorsi di formazione, mentre con riferimento al mondo del lavoro, la percentuale scende a 15,6%. Probabilmente, come lo è stato in occasione della scelta secondaria, risulterà ancora decisivo per le loro scelte il giudizio dei genitori: il 22,8% ritiene infatti il loro parere determinante ai fini della scelta che verrà compiuta. Molto più dei consigli che potranno essere dati dai docenti ("solo" il 4,9% li reputa decisamente rilevanti), dagli amici (5,6%) o da altri familiari (5,7%) (**tab. 1**).

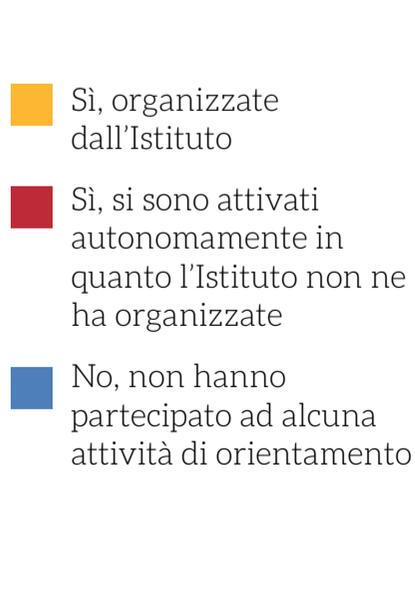


crescono rispetto al passato le opportunità che hanno i giovani di acquisire informazioni utili ad orientarsi... ma non sempre le loro domande trovano efficace risposta



Fig. 1: Partecipazione ad attività di orientamento dei diplomati italiani nel 2018 (val. %)

Fonte: elaborazione Centro Studi Fondazione Opificium su dati Almadiploma





Tab. 1: L'efficacia dell'orientamento e il ruolo del sistema scuola famiglia nell'orientamento dei diplomati 2018 (val. %)

Fonte: elaborazione Centro Studi Fondazione Opificium su dati Almadiploma

% di studenti che al termine delle attività di orientamento ritiene decisamente adeguate le informazioni ricevute	
Sul mondo del lavoro	15,6
Sui percorsi successivi di istruzione e formazione	20,6
% di studenti che ritengono molto rilevanti nella scelta post-diploma i pareri di	
Genitori	22,8
Compagni o amici (compresi ragazzi che hanno già avviato il percorso di studi o di lavoro preso in considerazione)	5,7
Altri familiari, parenti o conoscenti	5,6
Docenti della scuola secondaria di secondo grado	4,9
Attività organizzate dalla scuola	6,6

Malgrado sia ormai consapevolezza comune che l'orientamento nelle scuole, soprattutto quello in uscita, rappresenti un tassello decisivo nell'esperienza formativa dei giovani, nel consolidare motivazioni, indirizzare le scelte e rafforzare le *chances* di successo delle successive carriere universitarie e professionali, **tale dimensione continua ad essere ancora in troppi casi trascurata dalle istituzioni formative del Paese.**

Negli ultimi anni sono stati fatti sforzi importanti per accrescere le opportunità di scambio tra scuola, università e mondo del lavoro, potenziando la strumentazione normativa e irrobustendo quella rete informale di progetti, iniziative, volte a creare strumenti e opportunità nuove per gli studenti: prima fra tutte l'alternanza scuola lavoro che ha interessato, nel 2018, ben il 98,6% dei diplomati. Tuttavia **c'è ancora da interrogarsi sull'effettiva efficacia di tali strumenti.** Sempre stando ai dati di Almadiploma in molti casi (42,6%) l'alternanza scuola lavoro si è concretizzata in attività formative in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; peraltro solo il 30,4% è pienamente soddisfatto

dell'attività di formazione, e il 27,2% dell'utilità della stessa. La sensazione è che occorra compiere un ulteriore passaggio culturale sia da parte delle scuole, chiamate a centrare maggiormente il focus dell'attività di orientamento e alternanza su un mondo, quale quello del lavoro, che resta ancora largamente estraneo alla conoscenza dei ragazzi, che degli stessi studenti, ancora troppo poco responsabilizzati rispetto alla centralità che determinate scelte assumono in alcune fasi della vita.

Il raccordo scuola e lavoro sconta ancora, nell'esperienza italiana, un ampio *gap* culturale rispetto a quanto avviene all'estero dove non solo **l'orientamento si svolge molto più frequentemente "sul campo", con un sistema scolastico che fa della formazione al lavoro un vero e proprio pilastro dell'offerta educativa** (si pensi alla tradizione del modello duale in molti Paesi) ma esiste una "cultura del lavoro" che porta anche da giovanissimi a testarsi sul campo con lavori di vario tipo, utili non solo come esperienze di vita, ma anche a mettere a fuoco vocazioni, interessi, punti di forza e debolezza personali nell'ambito di una dimensione di vita così importante come quella lavorativa.

Secondo l'Eurostat, solo il 29,7% dei giovani italiani tra i 15 e 34 anni ha avuto un'esperienza lavorativa nel corso degli studi: una percentuale ben al di sotto della media europea (49,6%) e di paesi come Finlandia (91,8%), Olanda (79,3%), Francia (78,2%), Germania (56,2%) dove il sistema della formazione risulta fortemente integrato a quello

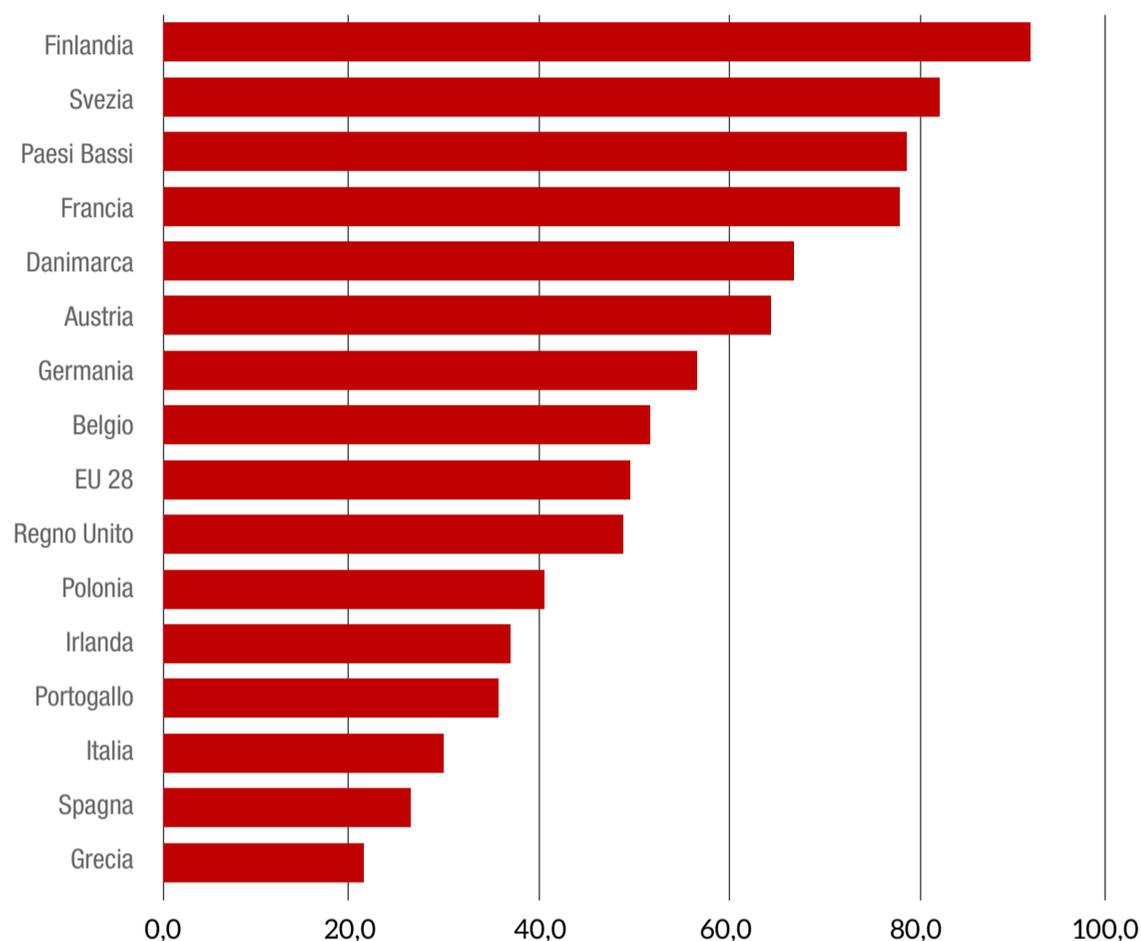


Il raccordo scuola e lavoro sconta ancora, nell'esperienza italiana, un ampio *gap* culturale rispetto a quanto avviene all'estero



Fig. 2: Popolazione 15-35 anni che ha avuto un'esperienza lavorativa mentre studiava, 2018 (val. %)

Fonte: elaborazione Centro Studi Fondazione Opificium su dati Eurostat



professionale. Peraltro, solo nel 15,2% dei casi (in Europa la media è del 35,3%) si è trattato di lavoro remunerato; per il 14,5% è stato “volontario” **(fig. 2)**.

L'assenza di opportunità occupazionali e la scarsa incisività di iniziative volte ad informare i giovani sulle opportunità future, fa sì che invece da noi siano in molti i diplomati che si apprestano ad uscire dal percorso scolastico senza avere un'idea, se non chiara, almeno indicativa, del cosa fare dopo, e ancora di più del cosa fare “da grande”. E le negative ricadute che ne derivano sono sotto gli occhi di tutti: **il più alto tasso di giovani al di fuori dei percorsi di lavoro e di istruzione (i famosi neet), di abbandono universitario, il più basso livello di laureati tra la popolazione giovanile e infine una disoccupazione giovanile tra le più alte d'Europa.**

I periti industriali PER L'ORIENTAMENTO

L'impegno dei periti industriali per l'orientamento quest'anno raddoppia. Accanto all'appuntamento con il **Salone dello studente**  la manifestazione itinerante organizzata da Campus Orienta per orientare al lavoro e alla formazione universitaria i ragazzi delle 4 e delle 5 della scuola post-secondaria superiore, il Consiglio nazionale sarà presente anche a Orientamenti 2019, la manifestazione genovese (dal 12 al 14 novembre 2019) dedicata all'orientamento formativo e professionale organizzata, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca e il Ministero del lavoro, dalla Regione Liguria.

In quell'occasione i periti industriali saranno presenti al convegno del 14 novembre "Gli studenti degli istituti tecnici si confrontano con la libera professione" organizzato dall'ordine di Genova per raccontare l'esperienza di alternanza scuola- lavoro realizzata in collaborazione con il Comune e con due istituti tecnici della città e all'incontro sempre nella stessa giornata "Green Economy e Green Jobs" promosso dal Miur in concerto con l'Agenzia Ligure per gli Studenti e l'Orientamento che vedrà coinvolti il Vicepresidente per il Capitale Umano di Confindustria, il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati **Claudio Guasco**, e Presidenti dei Consigli degli Ordini Nazionali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e dei Geometri e degli Agrotecnici.

Tra gli strumenti messi a disposizione degli ordini territoriali poi **è disponibile sul sito del cnpi una sezione dedicata all'orientamento**  con una breve guida e i materiali a supporto delle attività di orientamento.

le tappe del Salone

**Torino**

10 e 11 ottobre 2019

Chieti-Pescara

16 e 17 ottobre 2019

Catania

28-30 ottobre 2019

Bari

11-13 dicembre 2019



TESSERA PROFESSIONALE E FORMAZIONE COMUNE

le richieste dei periti industriali
al nuovo commissario Europeo
Paolo Gentiloni

di **BENEDETTA PACELLI**

tessera professionale e formazione comune: le richieste dei periti industriali al nuovo commissario europeo

Chi è Paolo Gentiloni?



Paolo Gentiloni (nato a Roma nel 1954), nella commissione Ue presieduta da Ursula von der Leyen, è appena diventato il nuovo commissario con delega agli Affari economici dell'Unione Europea. Il ruolo fino a ieri di Pierre Moscovici è solo l'ultimo passo di una lunga carriera politica: Gentiloni è stato primo ministro della Repubblica italiana dal 12 dicembre 2016 al 1° giugno 2018, succedendo a Matteo Renzi e precedendo il primo governo di Giuseppe Conte. In precedenza, nel 2014, era diventato ministro degli Esteri dello stesso governo Renzi ancora prima tra il maggio 2006 e il maggio 2008 ministro delle Comunicazioni con il secondo governo Prodi.

Tessera professionale europea per l'ingegneria e la previsione dei principi comuni per le professioni dell'ingegneria. Sono le due richieste in particolare che il Consiglio nazionale dei periti industriali avanza al nuovo commissario europeo all'economia **Paolo Gentiloni** che lo scorso 3 ottobre ha avuto il via libera definitivo dalla commissione economica del Parlamento UE (Econ) che ha valutato le sue competenze e lo ha "promosso senza domande aggiuntive". Approvata quindi la sua candidatura a Commissario UE all'economia "con un consenso ampio", come ha specificato la presidente dell'Econ ed europarlamentare Pd Irene Tinagli.

LE RICHIESTE dei periti industriali

Due in particolare le richieste del Consiglio nazionale dei periti industriali: l'introduzione della tessera professionale europea anche per l'ingegneria e la previsione di principi comuni per

la formazione per le professioni dell'ingegneria. Per quanto riguarda la tessera professionale si tratta, come è noto, di una procedura elettronica che si può utilizzare per ottenere il riconoscimento delle qualifiche professionali all'estero, in un altro paese dell'Unione europea. L'obiettivo è consentire che un maggior numero di professionisti possano spostarsi tra gli Stati membri estendendo il campo di applicazione delle qualifiche soggette al riconoscimento automatico.

A tutto questo è legato anche al principio della formazione. Sono anni che si discute dell'opportunità di trovare principi di formazione comuni, che favoriscano il riconoscimento della professione ingegneristica in Europa. Un esempio su tutti è un recente studio di Ecec, European Council of Engineers Chambers che parla chiaramente di due livelli per esercitare la professione ingegneristica: uno triennale e uno quinquennale, assecondando quel principio che da sempre ribadito e cioè "una

*tessera professionale e formazione
comune: le richieste dei periti industriali
al nuovo commissario europeo*

formazione per una professione".
I principi comuni di formazione, introdotti dalla Direttiva 2013/55/UE, infatti potrebbero omogeneizzare gli studi e la formazione accademica, anche in questo caso, facilitando la mobilità dei professionisti in Europa. Parlare di quadro comune di formazione significa infatti l'insieme comune di conoscenze, capacità e competenze minime necessarie per l'esercizio di una professione specifica. La speranza dei periti industriali è che queste due istanze vengano prese in considerazione e affrontate nelle opportune sedi europee.

IL PROGRAMMA di Gentiloni

Il neo Commissario ha tenuto davanti ai 25 eurodeputati della commissione un discorso dal contenuto fortemente politico, in cui ha dato il suo punto di vista su diversi temi economici.

In primo luogo sul debito pubblico. «Mi concentrerò sulla riduzione del debito come qualcuno a cui sta profondamente a cuore l'impatto potenzialmente destabilizzante del debito alto quando l'economia va male», ha affermato Gentiloni, aggiungendo che si occuperà anche «di un uso adeguato dello spazio di bilancio per far fronte al rischio di rallentamento delle nostre economie». Il primo è un riferimento non troppo velato ai Paesi, come l'Italia, con debiti

pubblici consistenti, mentre il secondo una strizzata d'occhio alla Germania, la cui economia negli ultimi mesi ha subito un rallentamento.

«Supervisionerò - ha continuato - l'applicazione del Patto di Stabilità e crescita per assicurare la sostenibilità dei conti, farò uso della flessibilità quando necessaria, per consentire alle politiche di bilancio di giocare un ruolo di stabilizzazione e promuovere gli investimenti». Ha poi sottolineato:

«La flessibilità non è concessione a qualcuno, è nelle regole».

L'ex primo ministro ha poi ricordato le sfide degli ultimi anni, con la crisi economica, e menzionato quelle future, facendo riferimento in particolare alla sfida ambientale e alla «contraddizione tra la crescita economica e la sua insufficiente sostenibilità sociale e ambientale».

Gentiloni ha poi indicato quale sarà una delle sue priorità: «realizzare lo schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione». «Politicamente non sarà facile, ma insieme possiamo realizzare uno schema che offrirà protezione ai cittadini durante periodi difficili delle loro vite».

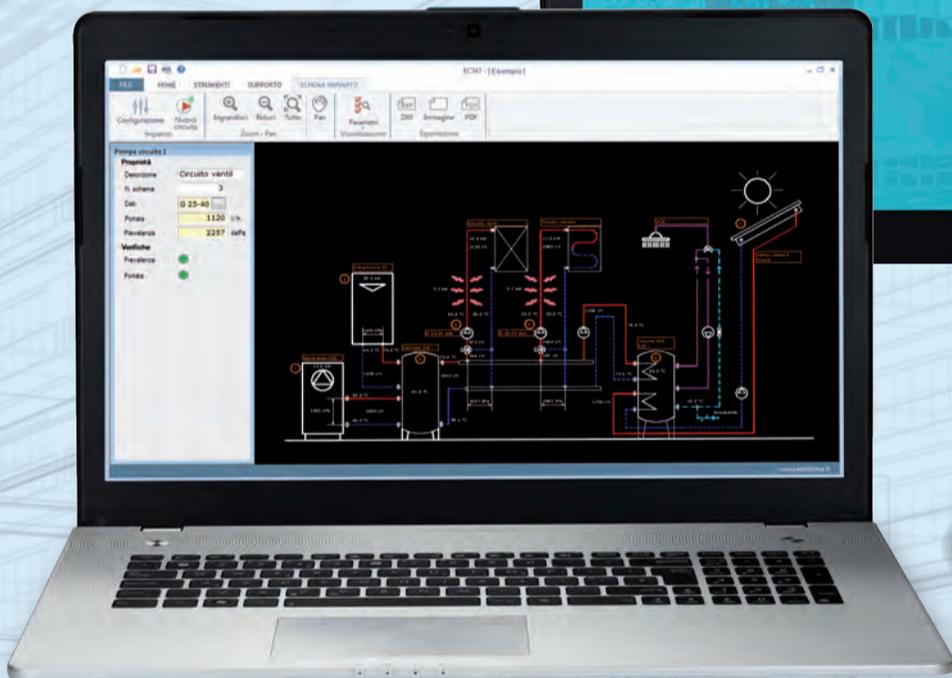
Infine sulla manovra italiana ha assicurato: «Darò all'Italia esattamente la stessa attenzione, attitudine al dialogo e serietà verso le regole che darò a tutti gli altri 27. Tratterò il nostro Paese come gli altri Stati membri visto che non rappresento un governo».

SOFTWARE EC747 PER LA PROGETTAZIONE DI CENTRALI TERMICHE

La risposta semplice per esigenze impiantistiche complesse.



Disegno tridimensionale realizzato con Autodesk Revit®



**ASSISTENZA
TECNICA**

Qualificata
e gratuita

FREE TRIAL



www.edilclima.it

Le novità legislative e tecnologiche, introdotte per **contenere i consumi di energia primaria** e i livelli d'inquinamento ambientale, hanno profondamente modificato il processo di ideazione e progettazione del sistema edificio - impianto. La **sfida** per gli operatori del settore consiste nel raggiungere tre obiettivi fondamentali: **ridurre il più possibile le dispersioni termiche** dell'involucro edilizio, **aumentare l'efficienza energetica** degli impianti e utilizzare la maggior quantità di **energia da fonte rinnovabile**.

Quali tecnologie consentono di rispondere alle moderne esigenze? Quali parametri controllare? Quali metodologie di calcolo utilizzare? Questi sono solo alcuni dei quesiti ai quali il progettista dovrà dare una risposta.

Il tecnico deve essere in grado di gestire tipologie impiantistiche molto articolate, come ad esempio impianti a portata variabile con una pluralità di circuiti e diversi servizi, in presenza di generatori ibridi e fonti rinnovabili, sia a carico nominale che parziale.

La risposta di Edilclima si concretizza nel software **EC747 Progetto centrali termiche**.

Il modulo, che integra e completa la Serie Progettazione termotecnica Impianti e Acustica, permette di **dimensionare i componenti principali dell'impianto di riscaldamento** sia per il caso di centrale termica che di locale tecnico.

[LINK ALL'ARTICOLO COMPLETO](#)



unidea.biz

DICHIARAZIONE DEI REDDITI PROFESSIONALI 2018

scaduta il 7 ottobre 2019

Se non hai ancora
provveduto,
non aspettare
ulteriormente.

a cura dell'EPPI

Nell'area riservata EPPILife, è disponibile il modello EPPI03 per comunicare i redditi professionali del 2018 e conoscere il saldo contributivo. La scadenza era il 07 ottobre 2019.



CLICCA QUI

**E SCARICA LE ISTRUZIONI ALLA
COMPILAZIONE DEL MODELLO
EPPI 03/2018**

Compilazione assistita



Grazie alla compilazione assistita, il sistema ti segnalerà subito eventuali errori di digitazione, permettendoti di modificare i dati che hai inserito prima di trasmetterli. Una volta inviato il modello, potrai stampare la dichiarazione che comunque trovi sempre disponibile nell'archivio dichiarazioni.

Saldo 2018



Dopo aver trasmesso l'EPPI 03, il sistema calcola il saldo contributivo da effettuare e genera l'F24 o bonifico, ricomprendendo anche eventuali mancati pagamenti relativi ad annualità precedenti il 2018.

Istruzioni per la compilazione



Per qualsiasi ulteriore informazione, consulta le "Istruzioni per la compilazione".

[↪ Clicca qui e scarica le istruzioni alla compilazione del modello eppi 03/2018](#)

Regolarità contributiva



Puoi inoltre verificare le precedenti scadenze per la tua regolarità contributiva, usufruendo di modalità di versamento rateale con durata personalizzabile.



IL TERMINE È SCADUTO!

Il 7 Ottobre 2019 era il termine ultimo per trasmettere il Modello 03/2018 e versare il saldo dei contributi professionali riferiti al 2018. Se non hai ancora provveduto, non aspettare ulteriormente. Raccogli i dati, collegati a www.eppi.it, accedi alla tua Area Riservata e procedi con la compilazione.

! ATTENZIONE!

Una volta effettuato il versamento, la tua posizione contributiva verrà aggiornata con diverse tempistiche, a seconda della modalità scelta:

- Se hai utilizzato l'F24, occorreranno circa 3 settimane.
- Se hai utilizzato il bonifico, occorreranno dai 5 ai 12 giorni lavorativi.

DOMANDA ALL'EPPI

Accedi alla tua Area Riservata EppiLife e utilizza il servizio DOMANDA ALL'EPPI. I nostri operatori ti risponderanno tempestivamente.



EPPI, BUONGIORNO!

Se hai bisogno di assistenza, **contattaci al numero 06 44 001** dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:00, il mercoledì anche dalle 14.30 alle 16:30.





Una prima fotografia sui **REDDITI** e sul **VOLUME D'AFFARI DEI PROFESSIONISTI PERITI INDUSTRIALI** nel 2018

Dai primi dati emersi, riferiti alle dichiarazioni ricevute al 16 ottobre 2019, prosegue la risalita dei redditi e dei volumi d'affari anche nel 2018.

Dai dati di dettaglio (Tabella 1) emerge che sia i redditi che i volumi d'affari medi fanno un balzo in avanti del 9% rispetto al 2017.

Tabella 1 

Anno	Obbligati	Dichiaranti	% sul totale	Reddito medio	Volume d'affari medio	Variazione reddito 2018/2017	Variazione volume d'affari 2018/2017
2017	13947	13405	96%	€ 32.546	€ 47.170	-	-
2018	13661	12129	89%	€ 35.330	€ 51.472	9%	9%

Anche confrontando la medesima popolazione, ovvero coloro che hanno presentato la dichiarazione per i redditi professionali ed il volume d'affari sia per il 2017 che per il 2018, pari ad una platea di

11.821 dichiaranti (Tabella 2), il trend resta positivo. Questi iscritti hanno registrato un aumento in valore medio del 4% per i redditi e del 5% per il volume d'affari.

Tabella 2 

	Reddito medio	Volume d'affari medio	Variazione reddito 2018/2017	Variazione volume d'affari 2018/2017
2017	€ 34.384,00	€ 50.047,00	-	-
2018	€ 35.874,00	€ 52.324,00	4%	5%

IL TUO BUSINESS NON CONOSCE CONFINI.



JEEP® CHEROKEE. BORN TO BE WILD.

Gamma Cherokee: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 9.4 - 6; emissioni CO₂ (g/km): 215 - 161. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 30 settembre 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep® selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE

TECNICA E TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA CULTURA: *il contributo del perito industriale*

Il 21 settembre a Firenze, l'EPPI IN TOUR dedicato agli ordini di Area Centro. Ecco il racconto della giornata.

di SIMONA D'ALESSIO



L'investimento (di risorse finanziarie e di competenze tecniche) nell'ambito culturale come leva di sviluppo per il lavoro del perito industriale. E come opportunità di ottenere ricavi e di fornire, nel contempo, un efficace contributo al progresso del nostro Paese e per la Cassa previdenziale di categoria.

È il tema trattato lo scorso 21 settembre, a Firenze, durante una delle tappe dell'**Eppi in tour**, l'iniziativa itinerante promossa dall'Ente previdenziale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, incentrata questa volta nel capoluogo toscano, su come la tecnologia e le abilità dei professionisti possano esser impiegate (con profitto) al servizio del restauro e dell'efficientamento

di strutture museali, siti archeologici ed ogni altro luogo d'interesse storico, in Italia e anche all'estero. Una strada ancora poco battuta, quella su cui si è inserito il ragionamento del presidente della Cassa pensionistica **Valerio Bignami** e, per questa ragione, decisamente allettante

commissionata dal Ministro per i Beni e le Attività culturali Dario Franceschini, che l'ha presentata a Roma, il 7 ottobre

scorso **i**: i 358 musei pubblici nel 2018 hanno fruttato «27 miliardi di euro, pari all'1,6% del Prodotto interno lordo (Pil)», in un segmento che dà lavoro a 117.000 soggetti, «creando 278 milioni di ricavi e portando 53 milioni di visitatori» da ogni parte del mondo. «Il fatto che dei soli musei statali, il 10% di quelli presenti in Italia (nel complesso, se ne contano 4976, *ndr*), produca l'1,6% del Pil, poco meno dell'agricoltura (il 2,1%), dimostra che investire in cultura e nel nostro patrimonio museale fa bene alle menti, alle anime, ma fa pure molto bene all'economia del Paese», ha scandito il titolare del dicastero di via del Collegio Romano. Stando ai numeri, il 20% dei villeggianti nel Belpaese,

24 milioni di persone, vengono per recarsi nei musei statali; fra questi, i 32 poli autonomi, durante l'anno passato, si legge nello studio, «hanno attratto il 58% dei visitatori e generato l'87% dei proventi». E, viene poi specificato, «la distribuzione dei siti si concentra per il 55% in cinque regioni (Veneto, Emilia Romagna, Toscana,



↑ La platea

per tutti coloro che volessero ampliare raggio d'azione e giro d'affari, rispetto alle mansioni «tradizionali».

A ricordare, tra l'altro, l'ammontare del «peso» del patrimonio nella Penisola, in termini di valore finanziario generato, ci pensano i dati tratti da una **recentissima ricerca di Boston Consulting Group**,

TERRITORIO

tecnica e tecnologia al servizio della cultura:
il contributo del perito industriale

Lazio e Campania), mentre l'83% dei visitatori si raggruppa nelle aree di Toscana, Lazio e Campania» (quest'ultima, grazie alla magnificenza del sito archeologico di Pompei ed Ercolano in cui avvenne l'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo, fa la «parte da leone» nell'intero Mezzogiorno, perché nella zona degli scavi della località partenopea, nel 2018, hanno camminato circa 3,6 milioni di persone).

«Non vogliamo fare azioni autoreferenziali», bensì «mettere al servizio della collettività le nostre competenze: è la finalità con cui l'EPPI ha immaginato i diversi appuntamenti del *tour*».

L'evento fiorentino è stato pensato per affrontare un argomento, quello del contributo del perito industriale alla promozione del comparto della conservazione dei beni artistico-culturali, solo apparentemente avulso dalla nostra professione. Non è lo è affatto», è stata la premessa del presidente dell'Ente previdenziale. «In tutti gli incontri abbiamo avuto il piacere di coinvolgere esponenti di altre categorie per alimentare un sempre più proficuo scambio e confronto di idee», ha proseguito Bignami, introducendo l'intervento del numero uno dell'Enpav (Ente pensionistico dei veterinari)

Gianni Mancuso.

Nella consapevolezza che il Presidente Mancuso, come ha evidenziato nel dibattito, sta per prendere (per «pura passione



Sul palco da sinistra: Presidente Mancuso (Enpav), Simona D'Alessio (giornalista), Presidente Bignami (EPPI)



personale») una seconda laurea in Storia dell'Arte, si tratta di un rappresentante del mondo della previdenza privata e privatizzata sensibile all'esplorazione di nuovi segmenti produttivi in cui investire, che possano far nascere redditività per pagare le pensioni degli iscritti e, al tempo stesso, agire da «sostegno»

tecnica e tecnologia al servizio della cultura:
il contributo del perito industriale

↓ Il Prof. Niccolucci

↓ Da sinistra: Presidente Guasco (CNPI), Simona D'Alessio (giornalista), Presidente Bignami (EPPI)



per la crescita nazionale, anche con l'obiettivo di incentivare la fruizione del nostro sconfinato patrimonio culturale, tutelandolo. «Se mi domandassero se i beni artistici del nostro Paese sono un'infrastruttura, risponderei affermativamente. Lo testimonia, tra l'altro, la scelta dell'Unesco (l'Organizzazione delle Nazioni unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, **ndr**) di riconoscere quale 'Patrimonio dell'Umanità' vari nostri siti (attualmente sono 55 nello Stivale, **ndr**)»; ecco perché il vertice dell'Enpav ha affermato che una «piccola fetta del nostro patrimonio, che ammonta a più di 800 milioni», potrebbe esser rivolta all'arte, «qualora il settore pubblico volesse coinvolgere Cassa depositi e prestiti e

le Casse professionali» in tali iniziative, mediante la realizzazione di un Fondo pubblico.

Una linea, quella espressa da Mancuso, condivisa dal presidente dell'EPPI: «Abbiamo il dovere di indagare sulle potenzialità di questo settore, una delle eccellenze italiane», ha detto Bignami, dunque, se è giusto per l'EPPI (il cui patrimonio ha oltrepassato la soglia del miliardo e 356 milioni) «interrogarsi sui benefici finanziari che potrebbero derivare dalla valorizzazione delle numerosi aree e monumenti frequentati da centinaia di migliaia di visitatori ogni anno», è altrettanto vantaggioso rammentare che chi s'incarica di curare «sicurezza,

TERRITORIO

*tecnica e tecnologia al servizio della cultura:
il contributo del perito industriale*

climatizzazione e acustica» negli edifici sono i periti industriali, per i quali si aprirebbero ulteriori frontiere lavorative.

A tal proposito, il presidente del Consiglio Nazionale della categoria **Claudio Guasco**, dal palco di Firenze, ricordando come «la tecnologia implica sempre di più, nelle nostre realizzazioni progettuali, una grossa conoscenza del territorio, della storia, dei fenomeni sociali e delle tradizioni», ha osservato come sia palese che «la professione di perito industriale stia evolvendo. Non possiamo viver di rendita, né soltanto di ciò che è il nostro mercato tradizionale, dobbiamo migliorare noi stessi, senza tradire la nostra vocazione storica», offrendo servizi al cliente «forti di una sempre maggiore preparazione».

Al professor **Franco Niccolucci**, Direttore del laboratorio di ricerca Vast-Lab del Polo Universitario Città di Prato, poi, è toccato il compito di inquadrare, tra l'altro, l'importanza del patrimonio culturale dal punto di vista economico e di evidenziare la «necessità» che, anche in questo comparto, agiscano «operatori con sensibilità tecnologica ed umanistica».

E, infine, spazio è stato dato alle testimonianze di professionisti che hanno portato le abilità del perito industriale in progetti di salvaguardia ed ottimizzazione

di beni culturali: il primo è stato l'autore di un impianto di climatizzazione che ha permesso al *Manoel Theatre* della capitale di Malta, La Valletta, di godere di locali con temperature ideali per ogni stagione e, nel contempo, di far fare un salto di qualità all'acustica (elemento fondamentale per la buona fruizione degli spettacoli).

A seguire, i collaboratori del progettista responsabile dell'iniziativa, hanno illustrato quanto fatto per riqualificare l'illuminazione degli interni della Basilica di Santa Maria Maggiore, a Roma (con proiettori al led «quasi invisibili», in grado di render luminoso il luogo di culto, senza «turbare» i fedeli), che ha permesso un elevato risparmio energetico. E, sempre nella Capitale, gli stessi professionisti nel 2015 sono stati coinvolti nel piano di restyling dell'illuminazione di «un altro luogo straordinario»: il Pantheon, che «aveva un impianto ancor più datato di quello di Santa Maria Maggiore», ma in cui, grazie all'intervento dei periti industriali, sono state studiate (ed attuate) delle soluzioni per consentire di ammirare al meglio il tempio dedicato alle divinità passate, presenti e future.



Per conoscere le esperienze professionali presentate, vai alla pagina successiva e clicca sui link indicati



SCARICA IL PROGRAMMA
di Sabato 21 Settembre 2019

TECNICA E TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA CULTURA: *il contributo del perito industriale*

Modera: Simona D'Alessio | Giornalista

9.30 Registrazione partecipanti

10.00 Saluti istituzionali

Rappresentanze degli Ordini e delle Federazioni regionali
Emilia Romagna, **Gilberto Leardini** – Presidente Federazione
Marche, **Renzo Ballarini** – Presidente Federazione
Toscana, **Giorgio Falchi** – Presidente Federazione
Umbria, **Claudio Cardaio** – Presidente Ordine di Perugia

10.40 Casse di previdenza per la valorizzazione culturale

Valerio Bignami – Presidente EPPI
Gianni Mancuso – Presidente ENPAV

11.30 Tecnica e tecnologia, arte e cultura: riflessioni e relazioni

Prof. Franco Niccolucci – Direttore del laboratorio di ricerca VAST-LAB,
Polo Universitario Città di Prato / **SFOGLIA la presentazione**

12.30 Il Perito Industriale per la valorizzazione culturale

Claudio Guasco – Presidente CNPI

**12.30 I Periti Industriali al lavoro:
LE ESPERIENZE DAI TERRITORI**

Per. Ind. Filippo Aguzzi

Progetto "Manoel Theatre Climate Control" presso La Valletta, Malta

GUARDA IL VIDEO di presentazione / **SFOGLIA la presentazione**

Per. Ind. L. Luca Moscatello

Riqualifica illuminazione degli interni della Basilica Papale Santa Maria Maggiore in Roma

GUARDA IL VIDEO di presentazione / **SFOGLIA la presentazione**

13.30 Dibattito con la platea

14.00 Conclusioni

Valerio Bignami – Presidente EPPI

PER SCARICARE I CONTRIBUTI DEI RELATORI E I VIDEO PRESENTATI,
CLICCA SULL'ICONA e

In mancanza dell'icona, l'intervento non è stato supportato da documentazione

Avvertenza: a causa della pesantezza dei file, il caricamento potrebbe richiedere alcuni secondi



L'EPPI RAFFORZA IL LINK INTERNAZIONALE

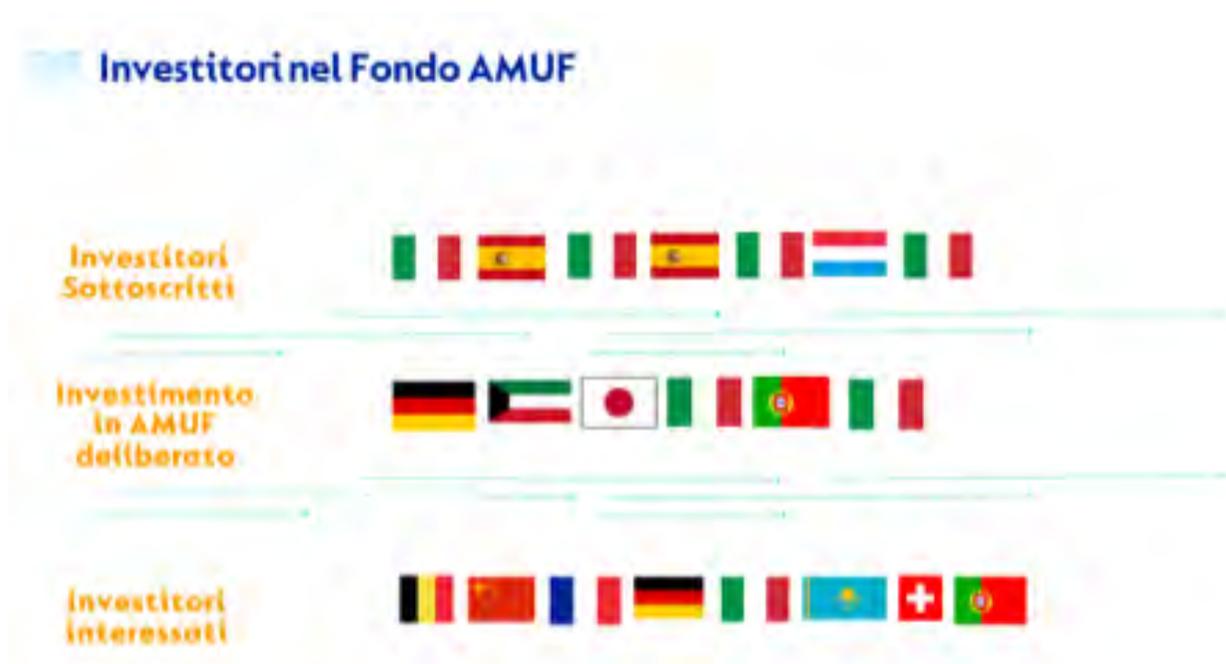
con il fondo europeo degli investimenti

a cura dell'EPPI



L'Ente ha ospitato
il primo Advisory
Board di AMUF
e un parterre
di potenziali
investitori
internazionali

*l'EPPI rafforza il link internazionale
con il fondo europeo degli
investimenti*



Il 30 settembre scorso, l'EPPI ha ospitato per la prima volta nella sua storia un'ampia rappresentanza di esperti ed investitori internazionali. Questo il risultato di una collaborazione che parte ad aprile 2018, con l'adesione al fondo d'investimento a ombrello denominato Asset Management Umbrella Fund (AMUF) creato dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), parte del Gruppo BEI.

L'iniziativa, già trattata su queste pagine ([clicca qui e vai all'articolo pubblicato sul n° 5/2018](#) ) ha lo scopo di attrarre nuovi investimenti in capitale di rischio per le PMI in tutta Europa.

La missione quindi, condivisa dall'EPPI con gli altri investitori istituzionali, si sostanzia nel sostegno e nello sviluppo della principale dorsale dell'economia: le micro, piccole e medie imprese europee (PMI), agevolandone l'accesso ai finanziamenti.

Come? Mettendo a punto strumenti di capitale di rischio, di capitale per la crescita, di garanzia e di microfinanza, appositamente rivolti a questo segmento di mercato. In questo ruolo, il FEI promuove gli obiettivi dell'UE nel campo dell'innovazione, ricerca e sviluppo, imprenditorialità, crescita e occupazione.

Tra questi strumenti, ad ottobre 2017, viene istituito l'AMUF, il fondo d'investimento ad ombrello di tipo multi-settoriale, multi-stadio e multi-strategia con sede a Lussemburgo e riservato agli investitori professionali.

Ad oggi, 13 investitori hanno approvato un investimento nel Fondo AMUF, in rappresentanza di 7 nazioni europee e non, superando in totale i 578 milioni di euro. Per l'Italia, oltre all'EPPI, sono presenti Cassa Forense, ENPAOL e INARCASSA, tutti uniti in questo progetto internazionale di trasformazione del risparmio previdenziale in investimenti, a sostegno dell'economia reale dei paesi dell'Unione Europea.

ECONOMIA

l'EPPI rafforza il link internazionale con il fondo europeo degli investimenti

Con questo spirito di collaborazione, l'EPPI il 30 settembre scorso ha ospitato il primo Advisory Board dell'AMUF – una sorta di Comitato Consultivo – potendo così farsi conoscere per la prima volta a livello internazionale.

La prima parte del pomeriggio è stata dedicata ad aggiornare i rappresentanti dei vari investitori sulle operazioni di investimento del Fondo ad ombrello AMUF finora effettuate, dettagliando la composizione del portafoglio e le strategie di investimento.

La seconda parte della giornata è stata invece dedicata ai potenziali investitori istituzionali: una platea di rappresentanti, provenienti anche dalla Spagna e dal Giappone, che hanno potuto conoscere in profondità le caratteristiche del fondo AMUF e le sue prospettive di evoluzione, potendone così compiutamente valutare l'adesione.

L'esito della giornata si è concretizzato nell'ennesimo tangibile contributo degli Enti di previdenza a sostegno dell'economia reale, non solo rivolto ai confini italiani, bensì all'intera Europa.



Da sinistra: Presidente Holloway (AMUF); Presidente Luciano (Cassa Forense); Presidente Bignami (EPPI); Dott. Golinelli (ENPACL)





l'esperto N°1

IFC-Open BIM

La scelta BIM di chi vuole libertà di collaborazione
e vera disponibilità dei dati



IFC-Open BIM

vuol dire libertà di

comunicare, condividere, collaborare.

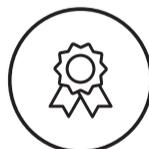
Solo lo standard IFC-Open BIM consente il dialogo tra tutti gli operatori che lavorano sul modello digitale della costruzione durante tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione all'esecuzione, dalla manutenzione alla dismissione dell'opera.

Con IFC-Open BIM, inoltre, **puoi accedere per sempre liberamente ai tuoi dati**, indipendentemente dal software e dalla versione del software che li ha prodotti.

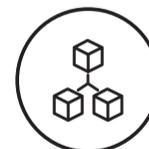
Noi ci crediamo. Per questo vogliamo essere sempre di più i migliori specialisti dell'IFC-Open BIM in Italia e nel mondo.



Il primo **freeware** per la visualizzazione e la modifica di un modello BIM in formato IFC



Il maggior numero di **software** certificati IFC da **buildingSMART International** al mondo



La prima ed unica **piattaforma** di BIM Management **certificata IFC** da **buildingSMART International** al mondo



SCARICA GRATIS
USBIM.viewer+

su www.acca.it



MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

una seconda edizione
che parla soprattutto
di previdenza

di RARA PIOL

Grande successo anche quest'anno per il **"Mese dell'Educazione Finanziaria"** ⓘ, l'iniziativa organizzata dal **Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria** ⓘ (Edufin), diretto dalla nota economista **Annamaria Lusardi**, con la partecipazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (**MIUR** ⓘ). Dopo una

prima edizione ricca di eventi (oltre 350 incontri in 120 città italiane), che ha visto la partecipazione di 108 organizzazioni (per un totale di 197 soggetti coinvolti, tra istituzioni e associazioni pubbliche e private), quella di quest'anno ha offerto un calendario di appuntamenti ancora più fitto di quello precedente. Un successo confermato anche da un incremento del 50% delle



L'evento si svolge dall'1 al 31 ottobre, con un ricco calendario di appuntamenti in tutta Italia: oltre 500 iniziative gratuite e tante novità

adesioni all'iniziativa: istituti di credito, assicurazioni, fondi pensione, ma anche professionisti, Camere di Commercio etc.

Per tutto il mese di ottobre, infatti, si sono svolti oltre 500 eventi informativi in tutta Italia, volti a sensibilizzare i partecipanti su argomenti fondamentali, quali la gestione e l'organizzazione delle risorse

MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA 2019: LE NOVITÀ DELLA II EDIZIONE

-  Con un incremento del 50% delle adesioni all'iniziativa, quest'anno il calendario ha offerto oltre 500 eventi in tutta Italia (rispetto ai 350 della prima edizione).
-  Il 9 ottobre ha debuttato la prima Giornata dell'Educazione Assicurativa, con un convegno dedicato al tema.
-  Forte presenza di appuntamenti dedicati alla previdenza, promossi soprattutto dalle Casse degli ordini professionali e dai fondi pensione.
-  Presso il Teatro Studio Melato di Milano, è andata in scena una lezione-spettacolo a cura di Emiliano Bronzino, tratta dal libro "Prendi i soldi e scappa" di Marco Onado.
-  Le famiglie hanno potuto provare lo "stress test" applicato all'economia domestica.
-  Il Mese dell'Educazione Finanziaria è sbarcato su Facebook, per favorire un maggiore dialogo con i cittadini.



Ci sono decisioni importanti da prendere da giovani per assicurarsi un futuro sereno al termine della propria vita professionale.

(proprie e familiari), approfondendo i temi del risparmio, degli investimenti, delle assicurazioni e della previdenza.

La prima novità riguarda il debutto, il 9 ottobre scorso, della **Giornata dell'Educazione Assicurativa** .

Per l'occasione è stato organizzato un convegno dedicato allo stato dell'arte dell'educazione assicurativa in Italia, alle sue specificità e ai progetti finora sviluppati nel nostro Paese. Durante l'incontro sono state presentate le attività di **Forum ANIA-Consumatori**  e **IVASS** , con l'intervento degli alti vertici del Comitato.

Proprio come la scorsa edizione, la prima settimana è stata dedicata agli incontri della

World Investor Week , la manifestazione internazionale dedicata alla gestione del risparmio. Sono seguiti poi eventi culturali, seminari informativi, spettacoli, giornate di gioco e formazione sull'educazione finanziaria e sui temi assicurativi e previdenziali.

Una delle novità di quest'anno è stata proprio la forte presenza di appuntamenti dedicati al tema della previdenza, promossi soprattutto dalle Casse degli ordini professionali e dai fondi pensione. «Sul tema previdenziale occorre molta informazione. Ci sono decisioni importanti da prendere da giovani per assicurarsi un futuro sereno al termine della propria vita professionale.

Il Comitato, per l'edizione 2019, ha deciso di puntare sui giovani perché sono loro l'investimento per il nostro futuro, anche se il Mese si rivolge a tutti: dai bambini alle donne, dalle famiglie ai piccoli imprenditori, fino alla terza età» - ha spiegato la Dott.ssa Lusardi.

Non solo workshop e seminari. In occasione del Mese dell'Educazione Finanziaria, infatti, è andata in scena una lezione-spettacolo al Teatro Studio Melato di Milano, a cura di **Emiliano Bronzino**, tratta dal libro *Prendi i soldi e scappa* di **Marco Onado**, con la partecipazione degli attori e le attrici del Piccolo Teatro. In linea con la versione del 2018, dunque, gli incontri si sono svolti in 'location' sempre diverse: dal teatro alla classica aula, dai "webinar" (seminari interattivi) alla radio. Anche quest'anno è stato di grande utilità il calendario pubblicato sul sito ufficiale della manifestazione, che indicava, in base all'argomento trattato, il target a cui si rivolgeva: donne, uomini, anziani, bambini in età pre-scolare, studenti, insegnanti, aziende, società, migranti, liberi professionisti, richiedenti asilo etc.

Un altro tema interessante, emerso in questa seconda edizione, riguarda la tecnica dello "stress test", applicato, però, all'economia familiare. Si tratta di uno strumento finanziario utilizzato per accertare l'affidabilità di un istituto di credito.

Come? Ipotizzando, attraverso la simulazione di diversi scenari economici

e finanziari, la stima del loro impatto sul bilancio e sul capitale della banca. Alla luce, dunque, delle difficoltà economiche che vivono sempre più nuclei familiari in questo periodo storico, il Direttore del Comitato ne ha proposto l'utilizzo anche 'domestico': «Gli stress test? Bisognerebbe istituirli anche per i bilanci delle famiglie: sarebbero uno strumento utile a tutti per capire quali siano i reali costi di una crisi. Perché una cosa ci è chiara: che gli errori finanziari sono molto costosi e molto dolorosi» - ha dichiarato.

Il Mese dell'Educazione Finanziaria, da quest'anno, è diventato ancora più social: oltre al portale "**Quello che conta**" , al canale YouTube e agli account Twitter e Instagram, ha debuttato anche su Facebook (**@ITAedufin** ), uno strumento in più per dialogare con i cittadini. Tutti gli interessati a partecipare alla manifestazione hanno potuto informarsi e prenotarsi agli eventi in programma anche attraverso la pagina Facebook.

L'iniziativa, con questa seconda edizione dedicata soprattutto alla previdenza, ha confermato oggi più che mai la necessità di alfabetizzare la popolazione italiana in materia economica. Con particolare attenzione al singolo cittadino e alle famiglie: per favorire non solo una vita migliore nel presente, imparando a gestire al meglio le finanze 'domestiche', ma anche una stabilità solida per il futuro. Per questo, il Mese dell'Educazione Finanziaria, si conferma uno strumento fondamentale per la collettività.

Professionisti come imprese?

ANCORA NO

ma aumentano i finanziamenti
aperti anche ai liberi professionisti

di **ESTER DINI**

La legge di stabilità 2016 all'art 1 comma 821 ha stabilito un principio fondamentale di equiparazione dei professionisti alle imprese nell'accesso ai finanziamenti pubblici, disponendo che i Piani operativi POR e PON dei fondi Fondo sociale europeo (FSE) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), fossero estesi anche ai liberi professionisti, in quanto esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita. Tale disposizione recepiva, con grande ritardo, le indicazioni

contenute nella Raccomandazione della Commissione europea del 6 maggio 2003/361/CE, del Regolamento UE n. 1303/2013, ed espressamente individuati, dalle *Linee d'azione per le libere professioni*, del *Piano d'azione imprenditorialità 2020*. A tre anni di distanza, va però detto che non solo tali disposizioni sono ancora ampiamente disattese (tuttora molti bandi regionali che prevedono finanziamenti a valere su FSE e FESR non sono aperti ai professionisti) ma che soprattutto

l'equiparazione dei professionisti alle imprese non è stato recepito come "principio" guida da estendersi anche quei finanziamenti e contributi che non si avvalgono di fondi

EU. È emblematica al proposito la vicenda del "voucher per la digitalizzazione": un provvedimento del Mise di due anni fa, destinato inizialmente solo alle micro, piccole e medie imprese ma non ai liberi professionisti, esclusi in prima battuta da un'importante agevolazione per l'acquisto di hardware, software e servizi specialistici per digitalizzare i processi e favorire l'ammodernamento tecnologico.

La situazione si presenta tuttavia estremamente articolata a livello geografico, con regioni in cui i professionisti sono considerati ormai a pieno titolo destinatari di politiche di sviluppo economico ed altre dove, al contrario, tale principio resta ancora largamente inattuato.

Se si osserva infatti l'elenco dei bandi accessibili ai professionisti quotidianamente aggiornato sul sito della Fondazione

Opificium colpisce il ridotto numero di regioni che vi figura. Emilia Romagna,

Lombardia, Lazio, Campania sono tra quelle che maggiormente hanno recepito le nuove indicazioni legislative, individuando nei liberi professionisti i destinatari di specifici finanziamenti: per l'innovazione tecnologica dello studio, l'internazionalizzazione, gli incentivi all'avvio di nuove attività imprenditoriali o professionali da parte di giovani e donne. Allo stesso tempo, anche con riferimento a specifici

Sul sito della Fondazione Opificium, alla sezione Servizi, è possibile trovare un elenco dei bandi di carattere nazionale o regionale di interesse per i periti industriali. I bandi riguardano non solo finanziamenti o agevolazioni dirette al professionista, per avvio o ampliamento dell'attività, internazionalizzazione, digitalizzazione dello studio, etc ma anche finanziamenti o contributi destinati a sviluppare specifici settori di interesse dell'economia regionale, utilizzabili dai periti industriali in chiave promozionale presso le aziende. Il servizio è attivo da giugno 2019. Per maggiori informazioni www.fondazioneopificium.it 

interventi settoriali, quali ad esempio l'efficientamento energetico, l'economia circolare, l'innovazione tecnologica, la voce "consulenza professionale" compare sempre più frequentemente tra quelle finanziabili. Ma a colpire è soprattutto l'assenza di tante regioni.

Che sia dimenticanza o inefficienza, appare incredibile che in un'economia come la nostra, dove il terziario contribuisce al 74% del PIL, e i servizi professionali ne costituiscano la punta più avanzata, gran parte della pubblica amministrazione faccia ancora fatica a riconoscere il valore imprenditoriale ed economico della libera professione, oltre a ritenere superfluo il rispetto di "banali" disposizioni di legge.

il condominio committente

OBBLIGHI del responsabile dei lavori

Un focus a Bologna per fare il punto sui doveri dell'amministratore pro-tempore di un condominio quando assume l'incarico di responsabile dei lavori edili di un edificio

Quali sono gli obblighi e le responsabilità dell'amministratore pro-tempore di un condominio quando assume l'incarico di responsabile dei lavori edili di un edificio? E quali le problematiche che potrebbero esporlo a sanzioni penali o amministrative per omessa o insufficiente vigilanza delle norme di sicurezza?

*il condominio committente:
obblighi del responsabile dei lavori*

A queste domande ha cercato di dare una risposta il convegno sulla materia organizzato dal gruppo di lavoro del Cnpi “Sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, sicurezza cantieri, formazione Accordi Stato Regione” e rivolto a tutti gli addetti ai lavori: dall’impresa affidataria ed esecutrice (alle quali viene appaltata l’opera edile) al coordinatore della sicurezza, dai condomini proprietari delle singole unità abitative fino ai loro amministratori, che in ottemperanza al Titolo IV (cantieri temporanei o mobili) D.Lgs. 81/08 s.m.i. assumono, nella quasi totalità dei casi, il ruolo di responsabile dei lavori.

Il punto di partenza è l’attuale legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro relativa al Titolo IV “Cantieri Temporanei o Mobili” (D.Lgs. 81/08 s.m.i) che ha previsto particolari incombenze per i contraenti di un appalto di opere edili. Tra i destinatari norma rientra anche il condominio committente, soprattutto quando si trova a dover appaltare lavori come la ristrutturazione, la manutenzione e la conservazione di parti comuni di un edificio (come da elenco lavori edili o di ingegneria civile riportati nell’Allegato X del Testo Unico Per La Sicurezza – D.Lgs. 81/08 s.m.).

Il condominio committente, inoltre, avrà la facoltà di trasferire le proprie responsabilità, in termini di progettazione e verifica delle norme sulla sicurezza, ad altro soggetto: il proprio amministratore pro-tempore. Costui dovrà essere in grado di valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza, programmare la prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell’azienda nonché l’influenza dei fattori dell’ambiente e dell’organizzazione del lavoro; eliminare i rischi e, dove ciò non sia possibile (rischio zero), ridurli al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico (analogia con l’art.2087 C.C.).

Ma l’amministratore in fase di progettazione dell’opera potrebbe non aver sufficienti competenze per attenersi al rispetto di tutte queste norme, o avere difficoltà nel soprintendere alla verifica dell’operato del CSP e CSE.



COSA È SUCCESSO

Lo scorso 16 ottobre ad “Ambiente Lavoro” di Bologna la prima manifestazione fieristica italiana dedicata alla promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si è svolto il convegno “Obblighi e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione della sicurezza negli appalti di manutenzione e ristrutturazione degli impianti tecnici degli edifici in condominio” organizzato dall’ordine dei periti industriali di Bologna e dal gruppo di lavoro del Cnpi “Sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, sicurezza cantieri, formazione Accordi Stato Regione” coordinato dal Consigliere nazionale Carlo Alberto Bertelli.

*il condominio committente:
obblighi del responsabile dei lavori*



Secondo i disposti dell'art.93, comma 2 si verrebbero a configurare, in capo a questo soggetto due ipotesi di responsabilità: eligendo, cioè riconducibile alla nomina del CSP e del CSE e vigilando, riconducibile invece al controllo del loro operato. Per non parlare di come l'amministratore si dovrà comportare qualora invece l'appalto di opere edili fosse aggiudicato a un'unica impresa.

Rispetto a questo quadro è quindi evidente che la collaborazione con altro soggetto esperto nel settore sicurezza potrebbe rappresentare, per l'amministratore, una notevole riduzione delle responsabilità che gli vengono attribuite da una specifica posizione di garanzia.

Del resto anche la Cassazione penale con una sentenza (n° 47476 del 21/12/2011 IV Sez) del Procuratore di Torino **Raffaele Guariniello** ha precisato che "alla nomina del responsabile dei lavori si deve imprescindibilmente accompagnare un atto di delega, con il quale si attribuiscono al predetto responsabile dei lavori poteri decisionali, cui sono connessi evidenti oneri di spesa o, più in generale, la determinazione della sfera di competenza attribuitagli.... l'area di esonero della responsabilità del committente dipende dal contenuto e dall'estensione dell'incarico conferitogli". Di conseguenza affinché operi l'esonero da responsabilità del committente (art.93 comma1) è necessario che egli nomini un responsabile dei lavori; che questa nomina sia riferita agli adempimenti da osservarsi in materia di sicurezza del lavoro; che sia conferita una delega e specificata la sua estensione.

” la collaborazione con altro soggetto esperto nel settore sicurezza potrebbe rappresentare, per l'amministratore, una notevole riduzione delle responsabilità che gli vengono attribuite da una specifica posizione di garanzia

Tra i compiti assunti con il mandato, inoltre, l'amministratore dovrà garantire la verifica delle condizioni di sicurezza delle parti comuni dell'edificio riportando i dati sensibili nel Registro di Anagrafe Condominiale che conserva i dati relativi a:

- la presenza di macchine, impianti e problemi strutturali.
- i libretti di ascensori e impianti di sollevamento attestanti il collaudo con indicazione del numero di matricola e le relative verifiche periodiche).
- la documentazione di carattere chimico, fisico e batteriologico (in presenza di impianti centralizzati di adduzione acqua potabile, riscaldamento e raffrescamento e valutazione del rischio legionella (Linee Guida Ministero della Salute).
- la documentazione di marcatura CE di attrezzature in spazi comuni (per gioco bambini, palestre, ecc).
- la documentazione richiesta dal DLgs 81/08 quale committente per lavori in appalto.
- la documentazione richiesta dal DLgs 81/08 in presenza di personale dipendente (portiere, ecc.) quale datore di lavoro.

«La manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici degli edifici in condominio», ha sottolineato nel corso del suo intervento **Arnaldo Zaffanella**, Perito Elettrotecnico, iscritto all'Ordine dei Periti Industriali di Cremona, «è un obbligo di legge che rientra tra le responsabilità di proprietari e amministratori e le imprese appaltatrici incaricate dell'esecuzione degli interventi devono possedere precise competenze, conoscenza degli impianti e delle norme in materia di sicurezza per garantire la sicurezza a lavoratori e persone presenti nell'edificio.

Per questo è fondamentale fare l'attenzione a tutte le disposizioni di legge sulla materia e alle norme tecniche di riferimento, nonché ad alcune Linee Guida emesse da enti nazionali a supporto della gestione in sicurezza dell'attività di manutenzione».



Arnaldo Zaffanella

dell'Ordine di Cremona, è stato CEO di AIAS ACADEMY e Vice Presidente di AIAS; in precedenza è stato Capo Ufficio Tecnico (con ruoli anche di ASPP, RSPP, CSP e CSE), poi Responsabile di Zona in ENEL a Cremona e progettista e gestore di Corsi di Formazione per il personale tecnico e consulente tecnico per la trasformazione digitale. Ha ricoperto ruoli di responsabile in varie Associazioni e Società tecniche e scientifiche per i servizi di rete e ai cittadini, ora fa parte come "Formatore Manageriale Gestore di Strutture" del CD di ASFOR e di APAFORM. Inoltre come esperto in SSL è membro di CT UNI (Servizi alle Imprese, la Formazione e l'Innovazione), è referente di ANCI Lombardia in Cabina di Regia per la SSL della Regione, in AIAS è Presidente Vicario di APC Formatori per la Prevenzione.

TECNICA

*il condominio committente:
obblighi del responsabile dei lavori*



Biagio Rotondo

Ordine dei Periti Industriali di Roma - Perito Edile. Si è laureato in Diritto Applicato (scienze dei servizi giuridici) presso la facoltà di Giurisprudenza di Pisa con una tesi sul diritto applicato ai cantieri temporanei e mobili. RSP, Coordinatore e Formatore della Sicurezza, opera in cantiere dal 1974 e dal 2012 ricopre il ruolo di Giurista d'Impresa nel settore costruzioni.

«Sono diversi gli obblighi e anche le responsabilità, riconducibili al Titolo IV del D.Lgs 81/08, che assume l'amministratore di condominio quando assume l'incarico di responsabile dei lavori in appalti edili che coinvolgono parti comuni dell'edificio», ha aggiunto poi **Biagio Rotondo**, perito industriale edile iscritto all'ordine dei Periti Industriali di Roma. «Per questo è fondamentale che abbia consapevolezza di tutte le criticità che potrebbero esporlo a sanzioni penali o anche amministrative per omessa o insufficiente vigilanza delle norme sulla sicurezza».

«È stato importante, anche per ruolo sociale che ha il nostro Ordine, dedicare un seminario pubblico a tutte le situazioni di pericolo che committenti e normali cittadini si ritrovano ad affrontare nella vita quotidiana e proporre, attraverso l'esperienza dei Periti Industriali, le eventuali contromosse», ha chiuso infine **Carlo Alberto Bertelli**, consigliere nazionale e coordinatore del gruppo di lavoro del Cnpi "Sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, sicurezza cantieri, formazione Accordi Stato Regione" che ha promosso l'iniziativa bolognese. «In questo senso il gruppo di lavoro Sicurezza sul Lavoro del Consiglio nazionale, di cui fanno parte entrambi i relatori, ha posto l'attenzione sulla progettazione, esecuzione e verifica della sicurezza nei luoghi di lavoro relativi al condominio committente quando appalta lavori di manutenzione, ristrutturazione, consolidamento di parti comuni dell'edificio».

Al via dallo scorso 20 ottobre il nuovo Codice di prevenzione incendi:

eliminato il
**‘DOPPIO
BINARIO’**
per la progettazione
antincendio
per le ex attività
non normate

Spinta alla formazione
sulla materia da parte
della Fondazione
Opificium

di **BENEDETTA PACELLI**



*prevenzione incendi:
eliminato il 'doppio binario'*



Al debutto dal 20 ottobre il nuovo codice di prevenzioni incendi. Dopo quattro anni dall'entrata in vigore della vecchia normativa (**DM 3 agosto 2015** ⓘ) finisce quindi il periodo transitorio di applicazione volontaria del Codice di prevenzione incendi per la sola progettazione delle attività che non erano dotate di specifica regola tecnica. Viene così eliminato il cosiddetto "doppio binario" per la progettazione antincendio delle attività soggette al controllo da parte dei Vigili del Fuoco e non normate con un unico obiettivo: semplificare e razionalizzare la normativa con un approccio metodologico

aderente al progresso tecnologico e agli standard internazionali, ma soprattutto introdurre una maggiore flessibilità, lasciando più spazio alle competenze dei professionisti, che potranno compiere valutazioni caso per caso.

In particolare vengono introdotti due elementi: l'ampliamento del campo di applicazione del Codice (sono state inserite alcune nuove attività dell'allegato I al d.p.r. 1 agosto 2011 n. 151); l'obbligatorietà dell'utilizzo del Codice per la progettazione delle attività non normate, in luogo dei «criteri tecnici di prevenzione incendi».



ALCUNI NUMERI generali

Che gli incendi rappresentino una delle tipologie di incidente (e di danno) più frequente è sotto gli occhi di tutti, ma molti forse non hanno chiara la dimensione di un fenomeno i cui numeri, peraltro, sono in allarmante crescita.

Le statistiche sugli incendi

A fornire un quadro esaustivo, al riguardo, è l'annuario statistico ufficiale dei Vigili del Fuoco, i cui ultimi dati disponibili sono

relativi al 2017 anno "horribilis" sul fronte degli incendi.

Nel 2017 i vigili del fuoco sono intervenuti su circa 325.941 episodi tra incendi ed esplosioni, il che significa 893 al giorno: il numero è risultato in aumento rispetto sul 2016 di ben il 33,7% e addirittura del 45,9% considerando la media dell'ultimo quinquennio. Un incremento che non ha riguardato solo gli incendi boschivi, per i quali il 2017 è stato disastroso (più 321,6% rispetto all'anno precedente), ma anche, tra i vari luoghi, le case e per le autorimesse private (con un aumento di quasi il 20%). Questa tipologia di intervento costituisce

TECNICA

prevenzione incendi:
eliminato il 'doppio binario'

praticamente un terzo (il 32,6%) di tutte le uscite di soccorso dei vigili del fuoco.

Dove avvengono gli incendi?

L'11,2% nelle abitazioni e un 3,2% negli edifici in genere, mentre gli altri grandi ambiti sono quelli del "verde" (il 16% nei campi, il 6,9 nelle zone rurali e il 6,8% nelle aree boschive) e delle strade (18% in quelle cittadine, l'8,1% in quelle extraurbane, l'1,4% nelle tangenziali).

E cosa va a fuoco più facilmente?

Sterpaglie (32,5%), arbusti (5,5%) e alberi (3,9%), rifiuti (8,2%), ma anche auto (5,7%) e autocarri (0,8%), arredamenti (1,9%), camini e canne fumarie (2,6%) e tetti (1,1%).

Infine le zone più colpite dal fenomeno, dove sono stati effettuati il maggior numero di interventi, sono quelle di Roma (tra i 20 e 25mila) e, a seguire, Milano, Torino e Napoli (da 15 a 20mila).

LE NOVITÀ PRINCIPALI del nuovo Codice

Il codice valorizza il lavoro dei professionisti attraverso **l'utilizzo di regole meno prescrittive**, più prestazionali; l'approccio prestazionale a differenza del prescrittivo (rigido e inadeguato soprattutto per situazioni complesse ove spesso è difficile rispettare prescrizioni) consente una valutazione quantitativa oltre che qualitativa del livello di sicurezza antincendio. L'analisi diventa così più mirata, consente di ottenere risultati più

aderenti alla realtà e di commisurare le misure di protezione antincendio alle reali necessità.

La modifica è di grande portata poiché diventa obbligatorio applicare la normativa prestazionale del Codice a ben 42 delle 80 attività soggette a controllo dei Vigili del Fuoco. Più nel dettaglio, la normativa prestazionale diventerà l'unica via percorribile per tutte le attività elencate nel Dpr 151/2011 prive di una regola tecnica verticale.

Si tratta di un passaggio ormai obbligato e fortemente voluto dalla rete delle professioni tecniche intervenute nel Comitato Centrale Tecnico Scientifico (CCTS) del dipartimento dei vigili del fuoco. Un traguardo che rappresenta un'opportunità per tutti i professionisti che si vorranno cimentare nell'approccio prestazionale, in un'ottica di specializzazione e riqualificazione della disciplina della prevenzione incendi. L'approccio prestazionale, infatti, rispetto a quello prescrittivo, rafforza il ruolo sussidiario del professionista nei confronti degli enti pubblici e dello Stato.

LA PROROGA per l'adeguamento di asili nido e scuole

Mentre quindi il nuovo codice di prevenzione incendi ha appena fatto il



suo debutto dal governo arriva una nuova proroga per l'adeguamento antincendio di asili nido e scuole. Lo ha stabilito l'articolo 4-bis della legge 81/2019, con cui è stato predisposto il piano straordinario per l'adeguamento. La legge stanziava 98 milioni di euro complessivi per un Piano straordinario per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico. Il piano avrà durata triennale. Le risorse sono state ripartite in questo modo: 25 milioni di euro per l'anno 2019, 25 milioni per il 2020 e 48 milioni per il 2021.

Un decreto interministeriale, che dovrà essere adottato dal ministero dell'Interno in accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (Miur) definirà le misure gestionali di mitigazione del rischio, da osservare sino al completamento dei lavori di adeguamento. Il decreto stabilirà anche le scadenze differenziate per il completamento dei lavori di adeguamento a fasi successive.

LE ATTIVITÀ della Fondazione Opificium

Proprio alla luce di queste novità proseguono le iniziative della Fondazione Opificium proprio in materia di prevenzione incendi finalizzate **a sostenere la presenza competente ed aggiornata dei periti industriali in settori cruciali per la loro attività, anche in una logica di partnership con le istituzioni. Accanto quindi a un corso di formazione ad hoc, tra ottobre e novembre sono stati programmati 5 nuovi seminari tecnici sul Codice prevenzione incendi, in collaborazione con i Vigili del Fuoco.**

Queste le tappe:

Città	Giorno
Padova	11 ottobre
Monza	25 ottobre
Napoli	15 novembre
Bari	29 novembre



l'importanza del **CONTROLLO DI** **FUMO E CALORE** in caso d'incendio

di **PIERGIACOMO CANCELLIERE**, Ing. Ufficio protezione passiva, prot. attiva sett. Merceologico e laboratori - C.N.VV.F.
e di **GIUSEPPE GIUFFRIDA**, Ing. Responsabile tecnico Associazione Zenital

È ormai risaputo che le conseguenze di un incendio possono essere letali per le persone principalmente a causa dello sviluppo di calore, fumi, gas caldi e nocivi.

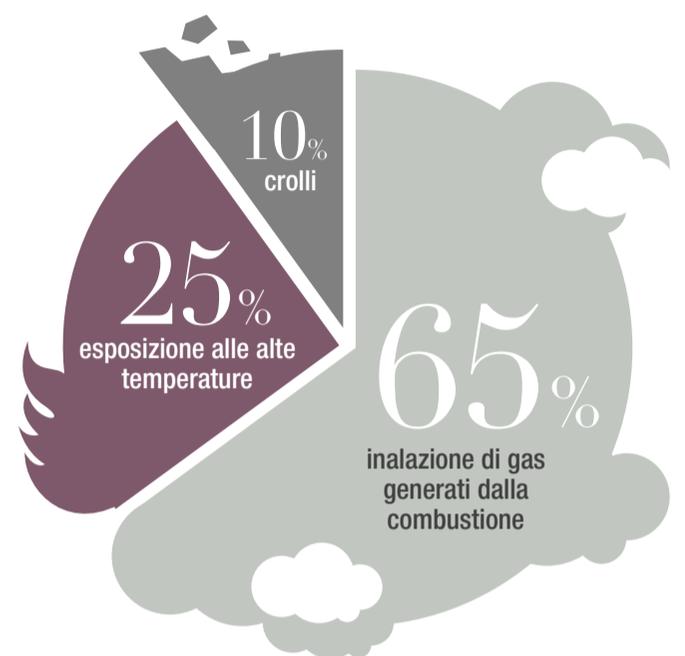
Il 65% delle cause di decesso è dovuto all'inalazione di gas caldi, nocivi ed asfissianti generati dalla combustione dei materiali. Il 25% è dovuto all'esposizione alle alte temperature provocando ustioni ed altre alterazioni fisiche irreversibili. Il 10% è dovuto a crolli o cedimenti strutturali delle costruzioni. È in questo pericoloso contesto che le squadre di soccorso devono operare per contenere e spegnere l'incendio.

Possiamo inoltre citare un'importante normativa europea che regola la sicurezza delle costruzioni, Regolamento UE 305/11 Prodotti da costruzione, riportando gli obiettivi descritti nel requisito essenziale N°2, Sicurezza in caso d'incendio:

Le opere di costruzione devono essere concepite e realizzate in modo che, in caso di incendio:

- a)** la capacità portante dell'edificio possa essere garantita per un periodo di tempo determinato;
- b)** la generazione e la propagazione del fuoco e del fumo al loro interno siano limitate;
- c)** la propagazione del fuoco a opere di costruzione vicine sia limitata;
- d)** gli occupanti possano abbandonare le opere di costruzione o essere soccorsi in altro modo;
- e)** si tenga conto della sicurezza delle squadre di soccorso.

È esplicitamente evidenziata, nei commi d) e e) la necessità di salvaguardare le vite umane e agevolare l'opera dei soccorritori affinché sia sicura. La normativa antincendio ha da sempre inserito, nelle disposizioni di prevenzione



**Cause di decesso
conseguenti a
un incendio**

l'importanza del controllo di fumo e calore in caso d'incendio

incendi, dei requisiti che avevano lo scopo di creare una ventilazione del fumo in caso d'incendio. Questi concetti erano però espressi con terminologia variabile che non sempre permetteva al professionista di individuare le prestazioni e gli scopi richiesti. Si possono infatti richiamare le seguenti espressioni:



- ✓ ricambi d'aria
- ✓ ventilazione
- ✓ aerazione
- ✓ smaltimento
- ✓ evacuazione

Queste espressioni possono in alcuni casi riferirsi sia a ricambio d'aria nel compartimento, sia all'apporto di aria necessaria alla combustione di apparecchi a fiamma per la produzione di calore oppure allo smaltimento dei prodotti della combustione provenienti dall'incendio.

Finalmente, con la pubblicazione del "Codice" di prevenzione incendi è stato chiarito in modo inequivocabile che devono essere gestiti i fumi e il calore prodotti dall'incendio. È stato infatti inserito, fra le misure della strategia antincendio, il "Controllo di fumi e calore", oggetto del capitolo S.8 dell'allegato tecnico al DM 3 agosto 2015.

La premessa presenta il concetto in modo chiaro recitando: *"La misura antincendio di controllo di fumo e calore ha come scopo l'individuazione dei presidi antincendio da installare nell'attività per consentire il controllo, l'evacuazione o lo smaltimento dei prodotti della combustione in caso di incendio"*.

Sulla base dello schema generale del “Codice” sono indicati tre livelli di prestazione:

Livello I	nessun requisito
Livello II	smaltimento del fumo di emergenza per aiutare le squadre di soccorso
Livello III	mantenimento nel compartimento di uno strato libero da fumo

L'esame dei criteri di attribuzione del livello di prestazione ci fa notare che i requisiti del livello I sono molto restrittivi e contengono fra quelli obbligatori e contemporanei un valore massimo della superficie del compartimento di 25 m². Compartimenti con valori così bassi sono raramente presenti nelle attività soggette, si può quindi affermare che il controllo di fumi e calore è una misura antincendio sempre utile che deve essere valutata con attenzione.

La stesura del capitolo conferma un principio fondamentale del “codice”, le scelte progettuali sono funzioni di una precisa e approfondita valutazione del rischio. Per il controllo di fumi e calore il professionista deve in particolare fare scelte consapevoli e competenti.

Il livello II di prestazione viene assegnato per esclusione quando non sono presenti i requisiti del livello III che richiamano come criteri principali, attività con elevato affollamento, attività con geometria complessa o piani interrati, elevato carico di incendio specifico qf..., espressi in termini qualitativi che devono essere ulteriormente elaborati dal professionista in funzione di tutte le caratteristiche dell'attività e degli obiettivi di sicurezza antincendio complessivi.

Le soluzioni conformi del livello III di prestazione sono semplici da applicare in quanto richiedono la presenza di



Sistemi di Evacuazione Fumo e Calore (SENFEC) progettati, realizzati e mantenuti secondo la regola d'arte, quindi applicando le norme UNI corrispondenti (UNI 9494 parti 1, 2 e 3). Le soluzioni conformi del livello II di prestazione prevedono la presenza di aperture di smaltimento combinate fra i tipi previsti dalla Tabella S.8-3 e contenente una idonea quota, valutata dal professionista, di aperture dei tipi con affidabilità superiore (permanenti, comandate da IRAI o da posizione segnalata e protetta). Il capitolo S.8 recita: Le aperture coincidono generalmente con quelle già ordinariamente disponibili per la funzionalità dell'attività. Questa dichiarazione non deve essere letta come una banalizzazione delle soluzioni conformi perché sono anche contenuti requisiti funzionali e richieste di validazioni delle soluzioni scelte che rendono il professionista responsabile della funzionalità delle aperture di smaltimento in caso d'incendio.

È importante citare:

- 1.** Le aperture di smaltimento devono essere realizzate in modo che: **a)** sia possibile smaltire fumo e calore da tutti gli ambiti del compartimento; **b)** fumo e calore smaltiti non interferiscano con il sistema delle vie d'esodo, non propaghino l'incendio verso altri locali, piani o compartimenti.
- 2.** Le aperture di smaltimento devono essere protette dall'ostruzione accidentale durante l'esercizio dell'attività.
- 3.** Devono essere previste indicazioni specifiche per la gestione in emergenza delle aperture di smaltimento (capitolo S.5).

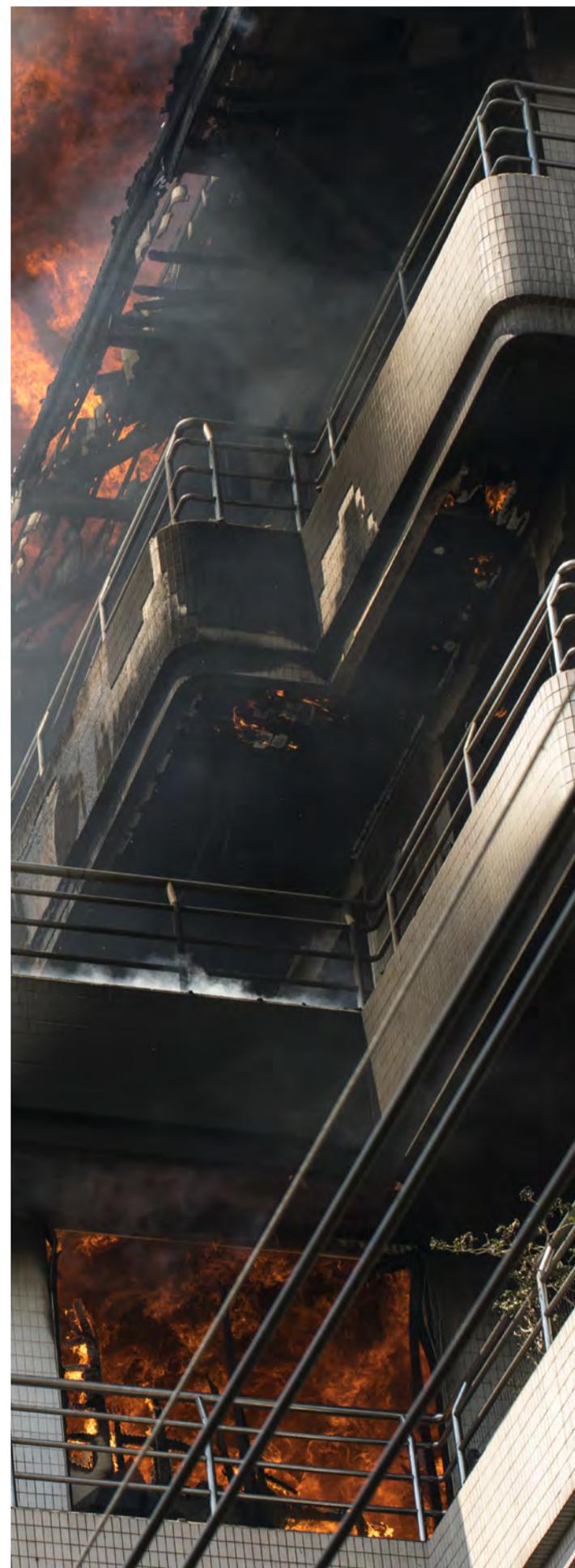
La definizione delle aperture di smaltimento richiede quindi la verifica della loro idoneità singolarmente in funzione

dei criteri richiamati dal “codice”. Non si tratta quindi di eseguire la semplice somma delle superficie delle aperture esistenti ma di predisporre una relazione che descriva posizione, dimensioni, tipologia e modalità di attivazione di ogni apertura considerata per raggiungere il valore complessivo richiesto dal “codice”. Si desidera richiamare in particolare l'attenzione sulle aperture di tipo SEe chiuse da pannelli fissi che possano essere rotti dalle squadre di soccorso oppure di cui si possa prevedere la scomparsa mediante fusione.

Nel primo caso è evidente che la loro posizione deve renderli visibili e accessibili. Nel secondo caso sono necessarie valutazioni che permettano di definire “le condizioni termiche generate dall'incendio naturale” e verificare se sono sufficienti per ottenere la rottura o la fusione del pannello. Senza queste informazioni non è possibile giustificare l'idoneità di un'apertura soltanto perché è realizzata in materiale plastico, prodotti certificati per questo scopo non esistono sul mercato.

È il professionista che ha il compito e la responsabilità di valutare l'idoneità delle aperture di smaltimento, idoneità che secondo il “codice” è condivisa con il responsabile dell'attività. Si può concludere che il controllo di fumi e calore è una misura antincendio importante ai fini della sicurezza e che deve essere sempre oggetto da un'attenta “progettazione” sia che siano realizzati SEFC per il livello III di prestazione sia che siano scelte idonee aperture per lo smaltimento del fumo di emergenza per il livello II.

È bene infine ricordare che è possibile per il livello II ricorrere alle soluzioni alternative presenti negli allegati G e H delle norme UNI 9494 parti 1 e 2 che semplificano compiti e responsabilità dei professionisti proponendo soluzioni anche più affidabili.



Mostra Convegno Tecnologie per il Petrochimico

mct Petrochimico

mct Petrochimico viene ormai riconosciuto come l'evento di riferimento verticale per le tecnologie per l'industria petrolchimica. In una sola giornata si approfondiscono temi quali: strumentazione e controllo, sistemi di automazione, calore ed energia, laboratorio di analisi, trattamento acqua/aria/scarichi industriali, manutenzione degli impianti, controllo accessi, safety & security.

L'ingresso è gratuito per gli operatori preregistrati.

Il programma prevede:

- ✓ tre convegni plenari in contemporanea
- ✓ una parte espositiva con più di cento aziende partecipanti
- ✓ workshop, seminari, corsi di formazione
- ✓ coffee-break e buffet offerti dagli sponsor
- ✓ in esclusiva gratuitamente tutti i contenuti in PDF

28 novembre 2019

Crowne Plaza Hotel - San Donato Milanese (MI)

In concomitanza con

mct
ATEX

mct
Cyber Security

Sponsored by



Organizzato da

EIO

Partner ufficiale



Registrazione gratuita per gli operatori professionali



11

edizioni di successo



+1.000

operatori previsti



+130

aziende rappresentate



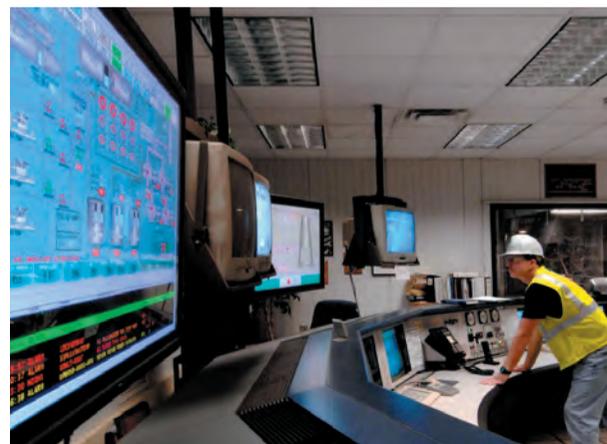
3

convegni plenari



+25

workshop



www.mctpetrolchimico.com

Esiste una norma che stabilisce un compenso o una forma di rimborso spese al praticante/tirocinante?

No. Non esiste un'espressa normativa per stabilire un adeguato indennizzo per la presenza in studio del tirocinante per corrispondergli un adeguato incentivo economico finalizzato ad incoraggiare l'impegno formativo.

La soluzione, che riscuote i maggiori consensi tra le professioni regolamentate, è quella che prevede l'attribuzione al praticante di una borsa di studio, che viene quindi erogata a titolo di sussidio economico compensativo del solo impegno profuso nell'attività di formazione, non essendo la stessa identificabile né come retribuzione da lavoro dipendente né quale corrispettivo a fronte dei servizi o di determinate prestazioni lavorative professionali.

L'art. 37 del Capo V – Rapporti con i Tirocinanti – DPR 7 agosto 2012 n.137 è dedicato al "Trattamento economico e durata del tirocinio" e dispone, al primo comma, che: "il rapporto di tirocinio, considerato come periodo di apprendimento professionale, è per sua natura gratuito". Tuttavia il professionista non mancherà di attribuire al praticante somme, a titolo di borsa di studio, per favorire ed incentivare l'assiduità e l'impegno nell'attività svolta."

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con Decreto n. 143 del 7 agosto 2009 (in vigore dal 31 ottobre 2009), ha previsto, all'articolo 1, comma 6., che: **"Il rapporto di tirocinio non istituisce alcun obbligo di natura economica tra le parti. Il professionista può riconoscere al tirocinante una borsa di studio."**

Il D.P.R. n. 137 del 7 agosto 2012, avente ad oggetto la riforma delle Professioni Intellettuali, recita, all'articolo 6, comma 6.: **"... Il tirocinio professionale non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato, anche occasionale. ..."**

Il rapporto che si instaura tra il Professionista e il Praticante è privo del requisito della subordinazione e mancano gli elementi tipici del lavoro autonomo, che è caratterizzato in primo luogo dalla mancanza di eterodirezione.

Pertanto, le somme erogate nel corso del praticantato, per lo più, assumono la natura di incentivo alla formazione e sono erogate sotto la forma di borsa di studio, categoria reddituale assimilata ai redditi di lavoro dipendente (art. 50, co.1, lett. c), TUIR,) assoggettata a ritenuta sulla base del combinato disposto degli artt. 23 e 24 del D.P.R. 600/73.

La nozione di “rimborso forfettario” al praticante/tirocinante, introdotta nel nostro ordinamento dalla previsione contenuta nell’art. 9, comma 4, D.L. 1/2012, convertito con modificazioni dalla L. 27/2012, conferma la natura essenzialmente gratuita del tirocinio professionale e sancisce l’obbligo per il “Professionista-Tutor”, che ammette al proprio studio un praticante, di “concordare” con il tirocinante un rimborso spese forfettario.

Non è possibile stabilire *a priori* una convenzione e un “rimborso tipo”, dal momento che non si tratta di un “compenso” che segue disposizioni stabilite ed un regime legale di riferimento, ma di un “rimborso” concordato liberamente tra le parti e che non può essere influenzato o regolato dalla professione ordinistica di appartenenza.

Dal punto di vista fiscale, in base all’art. 50, comma 1, lettera c), DPR 917/1986 sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente **“le somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, se il beneficiario non è legato da rapporti di lavoro dipendente nei confronti del soggetto erogante”**. Da ciò discende l’obbligo

per il Professionista Tutor di assoggettare le somme corrisposte al tirocinante a titolo di borsa di studio allo stesso trattamento fiscale previsto per i redditi da lavoro dipendente. Inoltre il tirocinio professionale è escluso da prelievo contributivo, quindi nessun adempimento Inps dovrà essere posto in essere, così come dall’obbligo assicurativo Inail (si veda, da ultimo, la Circolare Inail n. 16 del 4 marzo 2014).

Infine, per consentire lo svolgimento del tirocinio professionale, il Professionista tutor provvederà a formalizzare per iscritto l’assegnazione del rimborso spese forfettario.

I tirocinanti non devono essere iscritti sul Libro Unico del Lavoro (Min. Lav., Vademecum sul Lul, 2008). In considerazione degli obblighi, anche di tipo contabile, relativi agli adempimenti fiscali, il tutor dovrà tuttavia predisporre mensilmente un prospetto, dal quale risultino le somme erogate e le trattenute operate ed effettuare i relativi versamenti.

Infine, annualmente, dovrà certificare le somme erogate attraverso la Certificazione Unica e presentare il Modello 770.